

Consorzio Il presidente Bindocci: "Una frode che non deve lasciare alcuna ombra sulla nostra Docg. Ci vediamo pene pesanti per gli artefici di questa truffa"
"Saremo parte civile: le nostre aziende vittime. Sfruttata la fiducia dei consumatori"

► SIENA

Amareggiato e arrabbiato per il danno di immagine, oltre a quello economico, provocato da chi ha immesso sul mercato bottiglie di vino spacciandole per pregiato Brunello. In merito al sequestro condotto dai Carabinieri del reparto operativo di Siena, e in particolare su alcune migliaia di false bottiglie di Brunello, il presidente del Consorzio del Brunello di Montalcino Fabrizio Bindocci ha voluto mettere subito le cose in chiaro.

"Tutta la vicenda si è svolta lontano da Montalcino ed ha visto protagonisti personaggi che nulla hanno a che vedere con il mondo del vino ed il territorio della Docg. E' stata messa in piedi una filiera con l'obiettivo di sfruttare in modo fraudolento la fiducia creata in questi decenni da chi ha puntato molto sulla qualità e trasparenza. Persino l'etichetta del vino messo in commercio è di pura fantasia così come è stato inventato di sana pianta il

nome dell'azienda che ovviamente non ha nessun legame con il territorio. La vicenda danneggia non solo noi come grande marchio internazionale del vino, ma tutta la produzione italiana di qualità. Come ogni grande griffes internazionale siamo vittime naturali di tentativi di contraffazione. Siamo grati anzi all'autorità inquirente che con la sua attività ha fatto emergere questo tipo di comportamento delinquenziale che getta cattiva luce su sistema che invece è conosciuto a livello internazionale per la sua serietà e capacità di garantire elevatissimi controlli di qualità".

"Ovviamente - continua il presidente del Consorzio - interpretando il sentimento di tutti i produttori ci costituiamo immediatamente parte civile verso chi ha condotto questa truffa. Chiederemo che la giustizia vada pesante con questi delinquenti in modo che il reato non venga reiterato: troppo spesso vediamo che vengono fatte frodi

ma chi le fa è a piede libero. Il danno di immagine è sicuramente grande, difficile da quantificare. Ciò che vogliamo trasmettere ai nostri consumatori è che il consorzio vigila e controlla perché dentro alle bottiglie che vengono vendute ci sia realmente un grande prodotto". Bindocci non ha nascosto la sua preoccupazione sui pericoli che corrono i prodotti alimentari di qualità del nostro paese. "La loro contraffazione - ha sottolineato - è una pratica purtroppo molto diffusa perché sono prodotti che il mercato soprattutto quello estero chiede. Da parte nostra mi attiverò per parlarne in Regione Toscana e con le altre denominazione toscane per fare qualcosa tutti insieme perché momenti come questo non avvengano di nuovo. Servirebbe un inasprimento delle pene ma non solo. E' necessario attivarsi a livello regionale per creare insieme alle altre Docg una vera e propria task force contro le contraffazioni dei nostri prodotti".



"Intensi controlli su tutta la filiera per tutelare il consumatore"

Fabrizio Bindocci
Il presidente del Consorzio del Brunello di Montalcino

